

## Don Elio, un pastore buono

«Ecco chi era don Elio: un pastore buono». Così, con un'espressione breve ma molto significativa l'arcivescovo Matteo Zuppi ha definito don Elio Ferdinandi, scomparso alla bella età di 94 anni e da 70 (dal 1949) parroco a Piano di Setta, dove monsignor Zuppi ha celebrato le esequie. «Capiamo la Chiesa, piccola e grande sempre, in questa sua casa che ha servito per settanta anni - ha ricordato l'arcivescovo - solo uno in meno della sua ordinazione sacerdotale. Era uno dei preti più vecchi della nostra diocesi ma certamente quello che è rimasto più tempo nella stessa parrocchia. Non si è annoiato e non ha annoiato! Ha sempre incontrato tutti, certamente non faceva distinzioni. E tutti aiutava, come poteva, forse qualche volta dritto che poteva. E la luce l'ha portata per tutti, perché tutti erano "suoi". Il tratto principale che serve regalato da lui, il senso della sua beatitudine, è proprio la fedeltà. Ha costruito la sua casa sulla roccia, ha edificato questa comunità su Gesù con il cuore e ne è stato felice». Monsignor Zuppi si è poi rivolto ai tanti parrochiani presenti al funerale ricordando che don Elio «ha con

essenzialità e umanità messo in pratica la Parola, rivendola con voi, pensandosi con voi. I tanti venti e le tempeste che pure si sono abbattute su ciascuno e sulla comunità sono stati sconfitti dalla presenza rassicurante di Gesù. Non sono mancati momenti di grande povertà per lui e per voi, davvero difficili. Gesù non evita le tempeste, non può, perché non è un dispensatore di benessere che ci deve evitare il confronto con la forza del male. Gesù ci dona il suo bene, la roccia, la forza capace di resistere alla forza dei fiumi e dei venti. Non prevarranno. Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo, vi prenderò con me perché siete anche voi dove sono io, vado e torno, conto perfino i capelli del vostro capo». «Ecco - ha concluso - don Elio, oggi è presente al Pastore carico di anni, diremmo sazio di giorni, con il tanto bene che hai lasciato e che è l'unica cosa che resta con chi parte e con chi resta. Lo hai fatto perché sei stato fedele al tuo Pastore che hai indicato e servito e che oggi ti conduce con affetto nella pienezza della vita, quella vita che nei sacramenti hai pregustato e fatto pregustare». (C.U.)

### Scomparso il parroco di Pian di Setta

È deceduto nella serata di domenica 23 giugno all'Ospedale Maggiore di Bologna, don Elio Ferdinandi, di anni 94. Nato a Guardasecca (Terni) il 24 luglio 1924, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna venne ordinato sacerdote dal cardinale arcivescovo Giovanni Battista Nasalli Rocca nella Cattedrale di San Pietro il 27 giugno 1948.



Fu Vicario parrocchiale a San Martino di Casalecchio di Reno dal 1948 al 1949. Alla fine del 1949 venne nominato parroco a Santa Giustina di Piano di Setta, incarico che ha ricoperto fino al momento della morte. Le esequie sono state celebrate dall'arcivescovo Matteo Zuppi giovedì 27 giugno nella chiesa parrocchiale di Piano di Setta. La salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero della Certosa di Bologna.

### Estate ragazzi a Gabbiano

Il lunedì 10 giugno alle 8.30 la montagna si è svegliata con l'«Allora?» di Gianfranco. A Gabbiano infatti 40 animatori volontari hanno iniziato la produzione di dolci nella «fabbrica di cioccolato», mentre aspettano i bambini, che sono circa 60, per divertirsi insieme. Verso le 9.30, dopo la colazione, si dà il via alla giornata con le attività organizzate che impegnano i ragazzi fino all'ora di pranzo. I bambini, divisi in 4 squadre, hanno diverse responsabilità: chi apparecchia, chi sparecchia, chi serve ai tavoli e chi legge la preghiera del giorno. Per evitare sprechi si usano i piatti di ceramica e i bicchieri di plastica dura. Finito il pranzo, i bambini hanno tempo libero fino alle 14.30 e il pomeriggio continua con altre attività. La giornata termina con una merenda gustosa e con le impressioni e i pensieri dei bambini sul tempo trascorso insieme. L'estate ragazzi durerà quattro settimane. È stato questo, Willy Wonka vi aspetta per una gita entusiasmante nella sua fabbrica, ma solitamente se avete con voi il «biglietto d'oro». Martina, Lidia, Lisa, Giulia, Pietro, Elia

È stata consacrata lo scorso 22 giugno la chiesa dedicata a san Disma, nella frazione della Pulce di San Lazzaro di Savena

A fianco, una bella immagine di don Elio Ferdinandi il giorno del suo 90° compleanno

# Una chiesa per il Buon ladrone

DI MARCO PEDERZOLI

Il buon ladrone. Il primo e unico Santo, così si ama dire, canonizzato direttamente da Gesù, che sulla croce gli promise: «Oggi sarai con me in Paradiso». A san Disma, questo il nome attribuito al ladrone dalla tradizione, è stata intitolata la chiesa sorta nel nuovo insediamento della Pulce di San Lazzaro di Savena, distante dall'antica parrocchia del Farneto e che risulta oggi molto decentrata rispetto alle necessità pastorali. Nella mattinata dello

*L'arcivescovo Matteo Zuppi nell'omelia, citando una lapide romana nella sua ex parrocchia posta di Santa Maria in Trastevere: «Da questa casa nessuno esce triste»*

scorso sabato, 22 giugno, si è tenuto il solenne rito della dedicazione della nuova chiesa presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Disma è il Santo che più di tutti è testimone della misericordia di Dio, essendo stato totalmente graziato dai suoi peccati solo per aver guardato con fiducia a Cristo crocifisso accanto a lui. Vicino alla chiesa, nuova fiammante, davanti alla quale si sta ultimando solo il piazzale che fungerà da sagrato, si trova il salone che ospitava le celebrazioni eucaristiche. Ora il medesimo spazio è stato ricompartito per ospitare le molteplici attività della parrocchia. «Ho seguito da vicino tutta la costruzione di questo edificio, aiutato dalla fondamentale presenza degli architetti e di tutti i parrochiani - commenta il parroco, don Paolo Dall'Olio junior -. È un traguardo che raggiungiamo insieme dopo essere stato pensato per la prima volta diverso tempo fa, quando al mio posto c'era monsignor Antonio Allorri». Erano infatti i primi anni '90 quando il progetto originario venne pensato per raggiungere, dopo alcune variazioni e modifiche perdurate anche durante il ministero di don Marco Cristofori, lo stato attuale. «Sono quattro i giovani architetti che si sono cimentati nell'impresa, e ai quali abbiamo chiesto anche un occhio di riguardo per le particolarità del nostro territorio - spiega don

Dall'Olio -. Gli oggetti d'arredo che sono cardini per la liturgia e cioè il fonte battesimale, l'altare e l'ambone sono fatti di selentite che è un materiale particolarmente caratteristico del luogo. Ci troviamo infatti a due passi dal Parco dei gessi». Un materiale duro e resistente, che caratterizza tanti dei basamenti ai monumenti e alle torri del centro di Bologna e non solo. Un significato che don Elio - l'ho casualmente trovata dietro casa in una delle biciclettoni che amo fare di tanto in tanto. Cinquantaquattro quintali di selentite, gentilmente donati dal proprietario del terreno sul quale l'ho trovata». Tante le persone che sabato 22 giugno hanno affollato la nuova chiesa, dove l'arcivescovo Matteo Zuppi ha proceduto alla consacrazione della mensa eucaristica attraverso l'asperazione con l'acqua benedetta, l'unzione con l'olio santo e la combustione dell'incenso. «Disma ha capito la cosa fondamentale: Gesù muore per amore, perché solo per amore non salva se stesso - ha detto monsignor Zuppi nell'omelia -. Oggi le porte di questa casa ci sono state aperte e siamo entrati insieme. Dio non chiude, non seleziona prima, non alza dogane per essere sicuro ed evitare imprevisti. Qui impariamo tutti ad amare, a tutte le età e in tutte le condizioni. Nessuno è così peccatore o lontano da non poter godere del suo amore. Chiedo avvega anche qui quello che è scritto su una lapide che si trova nella basilica romana di Santa Maria in Trastevere: «Da questa casa nessuno esce triste».

### Galeazza Pepoli

#### Beato Bacchileri, domani la festa

Domani a Galeazza Pepoli sarà celebrata la festa annuale del Beato don Ferdinando Maria Bacchileri. La solenne concelebrazione eucaristica (ore 20,30) sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Quest'anno ricorre il 20° anniversario della beatificazione del Bacchileri, il 3 ottobre 1999. Questa festa porta a fare memoria di quanto operato dal Signore, tramite lui, nella parrocchia e nella Congregazione delle suore Serve di Maria di Galeazza, da lui fondata. La sua testimonianza esemplare è viva e attuale e il grande concorso di popolo conferma ogni anno quanto sia sentita e diffusa la devozione verso di lui. Oggi alle 21 «Canti danze musiche della tradizione ebraica» proposti dall'Orchestra del Baluardo e Ensemble locale. Oggi e domani la Casa museo resterà aperta dalle 19.



### «La Vigna di Rachele», una «tre giorni» di ritiro spirituale

Il percorso offerto accoglie partecipanti da tutta Italia ed è progettato per donne, uomini e coppie che portano il dolore emozionale e spirituale dell'esperienza dell'aborto volontario o terapeutico. Si svolge tra condivisioni delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, celebrazione dei Sacramenti e funzione commemorativa

La prossima «tre giorni» di ritiro spirituale «per la guarigione post-aborto», organizzata dall'apostolato internazionale «La Vigna di Rachele» si terrà nella nostra città da venerdì 12 a domenica 14 luglio e sarà guidata da un'equipe che include persone che hanno fatto il proprio percorso per risanare l'esperienza dell'interruzione di gravidanza. Il percorso offerto, che gode dell'approvazione ecclesiale, accoglie partecipanti da tutta Italia ed è progettato per donne, uomini e coppie che portano il dolore emozionale e spirituale dell'esperienza dell'aborto volontario o terapeutico. Il ritiro include la condivisione delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, la celebrazione dei Sacramenti ed una Funzione commemorativa. La responsabile per l'Italia Monika Rodman Montanaro spiega: «Il weekend è guidato da un'equipe di componenti provenienti dalle varie regioni

che include un sacerdote, una psicologa e donne che hanno fatto il proprio percorso di guarigione interiore dopo aver vissuto la stessa esperienza. L'incontro è progettato per facilitare, in un ambiente emotivamente sicuro, l'espressione di emozioni collegate all'esperienza dell'aborto per continuare un percorso di recupero, riconciliazione e rinascita. Attraverso un insieme di esercizi creati per elaborare questo tipo di partecipanti fanno esperienza dell'amore incondizionato di Dio». L'opera esprime concretamente la pastorale della misericordia che accompagna la proclamazione del Vangelo della Vita. È stato il cardinale Carlo Caffarra ad aver compreso subito l'importanza della «Vigna», avendole dato la sua benedizione e offerto la collaborazione del suo Ufficio della pastorale familiare. Anche l'attuale arcivescovo Matteo Zuppi, ha incoraggiato il continuo sviluppo dell'opera.

### La Parola della domenica



Lungo la strada per Gerusalemme Cristo richiama i suoi discepoli

## Seguire Gesù, una vocazione e un impegno «totale»

DI FABRIZIO MARCELLO

Il Vangelo di questa domenica costituisce una svolta determinante nel testo dell'Evangelista Luca: dopo aver predicato e operato nei pressi della Galilea, Gesù, con proposito fermo ed irrevocabile, inizia lentamente la salita verso la Città Santa, insieme ai suoi discepoli. L'espressione con la quale Luca descrive la «ferma decisione» di Gesù è molto particolare: egli «indurisce il volto, si decide cioè una volta per tutte ad intraprendere un viaggio niente affatto leggero e fin da subito segnato dal rifiuto, come dimostra l'atteggiamento dei Samaritani. In questa occasione la solida determinazione di colui che patisce opposizione e fraintesa dai suoi, i quali leggono il volto determinato a

sopportare come un volto inasprito di sdegno. Pensano all'ora d'intendere il suo volere quando invocano la punizione di Dio e la rimozione della contraddizione. È il meccanismo ricorrente dell'idolatria, la quale trasferisce e sostituisce la gloria di Dio che splende sul volto di Gesù con le nostre personali congetture e stati d'animo: qui il risentimento dinanzi al rifiuto e al disinteresse. Per fortuna il Signore si adira, si volta e rimprovera. Esiste sempre e ancora un altro non esplorato, un «altro villaggio» dove forse il Vangelo ha diritto di cittadinanza. «Per la strada» le cose non sono agevoli. Una scelta così ferma e diretta chiede a chi vuole seguirlo un slancio nondimeno convinto, che ha da equipaggiarsi contro ogni genere di obiezione e incertezza interiore o esteriore. Su tre, almeno,

Gesù spende una parola. Per quanto si possa essere in principio «non si autenticamente, ma ingenuamente - generosi e disponibili al punto di dire al Signore «ti seguirò ovunque tu vada!», si ha da sapere che cova in noi un nido, che è scavata una tana dentro alla quale siamo tentati di continuo a scappare, quando le cose si fanno minacciose o attorno si fa buio. Il Figlio dell'Uomo non ha invece «dove posare il capo» se non sulla croce; e quando, addormentatosi, lo posa, dona lo Spirito. L'esigenza sacrosanta di seppellire il padre è la seconda obiezione da parte di un uomo che conosce il dovere di onorare i propri genitori. Ma non è che forse, dietro al dovere di fedeltà, si nasconde un sottile ricatto? Non è che forse quell'uomo, allevato da un amore paterno che invade

e ha pretese, si sente costretto a sospendere la propria vita finché non sia il genitore, per l'ennesima volta, a decidere di lui? Colpisce, nel terzo episodio, la risposta proverbiale di Gesù: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio». Quegli aveva chiesto di poter prima congedare i suoi parenti; ma porre un «prima» a Dio è all'annuncio del Regno è come avanzare con lo sguardo rivolto all'indietro: si fanno solchi irrimediabilmente storti. L'assoluto del Regno di Dio impegna in un distacco che spinge a posare lo sguardo davanti a sé, svincolandosi dagli ancoraggi del passato, per poter tagliare la terra con solchi dritti dinanzi a colui che manda innanzi a sé messaggeri per preparare un terreno accogliente e fertile alla semina della sua Parola.